Un momento della commemorazione dei ventuno partigiani trucidati a Rio Farnese FOTO MARINA

# «La Costituzione è nata anche a Rio Farnese»

## La vicepresidente della Provincia Calza alla commemorazione dei ventuno partigiani trucidati sui monti di Bettola

**Massimo Calamari**

**BETTOLA**

● È stato appena celebrato il settantesimo della Costituzione Italiana, e i valori e i sacrifici di coloro che hanno dato la libertà al popolo italiano, risaltano ancora di più e sono stati ricordati dai tanti presenti a Bettola, ai piedi del cippo commemorativo posto a Rio Farnese, in memoria dei ventuno partigiani uccisi il 12 gennaio 1945 dai nazisti a Bettola, nel corso della seconda guerra mondiale. L'appuntamento promosso da Anpi e Comune di Bettola, è servito per commemorare i ventuno trucidati dove oggi sorge il cippo in memoria, e gli altri diciannove di cui si sono perse le tracce, dopo che vennero prelevati nelle giornate precedenti all'eccidio, a Pertuso di Ferriere, da una squadra di soldati nazisti. Presenti i sindaci di Farini, Pontedellolio, rappresentanti delle amministrazioni comunali di Vigolzone, Morfasso, Podenzano, Piacenza, oltre al sindaco di Bettola Paolo Negri, e la vicepresidente della Provincia Patrizia Calza, in rappresentanza anche del Comune di Gragnano e in veste di oratore ufficiale. A salutare i presenti e ad introdurre l'evento, il presidente dell'Anpi provinciale Stefano Pronti, che ha ricordato gli eventi storici legati all'eccidio di Rio Farnese, definendolo come un atto contraddistinto da una brutalità incredibile. «Oggi siamo qui - ha detto - per rendere servizio alla storia d'Italia. Se siamo qui a commemorare il sacrificio di quei ragazzi, non è per retorica o per mera memoria, ma per far luce sulla nostra storia come nazione, nata e resa libera attraverso anche al coraggio e al sacrificio dei nostri partigiani». Il sindaco di Bettola Negri, nel suo intervento ha sottolineato la presenza dei ragazzi della scuola media del paese, ringraziandoli per la loro partecipazione. «La mia generazione - ha ricordato Negri - ha ascoltato le testimonianze di persone che sono stati protagonisti degli eventi di cui oggi siamo qui a ricordare, testimoni diretti della nostra storia, e noi dobbiamo essere capaci di trasferire questi valori del passato ai giovani, che sono lo sguardo verso il futuro, ma anche i futuri custodi del passato».«È doveroso essere qui oggi, per ricordare queste persone, caduti per la nostra libertà». Sono parole dette nel corso del suo discorso, da Patrizia Calza, vicepresidente della Provincia, che ha poi aggiunto «qui è nata la Costituzione italiana, questo è un luogo sacro per storia del nostro Paese, un luogo sacro per chi è un cittadino italiano e per chi lo vuole diventare. Essere qui oggi è un modo per dare profondità ai nostri luoghi della memoria». Una rappresentanza degli alunni delle scuole medie di Bettola, si sono poi alternati al microfono per leggere delle composizioni, da loro realizzate e da altri compagni oggi alle superiori, legate all'eccidio di Rio Farnese e terminate con la testimonianza diretta di un testimone Bettolese dell'epoca, letta da una nipote.

Tre partigiani presenti alla cerimonia

# Calendasco, con pesci e barche si ricorda sant'Agnese

Lo stand organizzato dal gruppo alpini per sant'Agnese FOTO BERSANI

**Rinnovata ieri l'antica tradizione che lega il paese rivierasco al Grande Fiume**

**CALENDASCO**

● Quella di Sant'Agnese, patrona dei barcaioli celebrata ieri a Calendasco, è una ricorrenza religiosa che rimanda all'antico. Riporta alla relazione atavica che lega uomo e natura, il territorio – con le sue bellezze e le sue ricchezze – e chi lo vive quotidianamente. Un rapporto saldo e duraturo, protagonista del rito religioso al centro della messa domenicale e della successiva benedizione della barca che faceva mostra di sé sul sagrato della chiesa. Tutt'attorno, un allestimento costituito dall'intreccio di tante reti da pesca: è attorno a questi elementi che, per secoli, si è disegnata e consolidata l'identità del territorio rivierasco. Un lembo di terra – quello di Calendasco - dove il Po fa da confine, separando l'Emilia dalla Lombardia, senza però escludere collegamenti e contaminazioni tra le due rive. Non solo: proprio il Grande fiume è stato sempre una fonte importante di lavoro e di cibo, dal pescato al legame. Così come ha rappresentato l'occasione di svaghi e divertimento, ma anche di paura e timori ad esempio in caso di alluvioni e piene. Sono queste le ragioni per cui il Gruppo alpini della borgata, insieme alla parrocchia, hanno voluto ricordare la giornata dedicata alla santa dei barcaioli. Una donna, Agnese, nata a Roma nel III secolo da un'illustre famiglia patrizia e cristiana. Quando era ancora dodicenne, scoppiò una persecuzione e molti fedeli si abbandonarono alla defezione. Decisa ad offrire al Signore la sua verginità, fu denunciata come cristiana dal ragazzo che si era invaghito di lei, senza essere ricambiato. Fu quindi esposta nuda al Circo Agonale, nei pressi dell'attuale piazza Navona. Un uomo che cercò di avvicinarla cadde morto prima di poterla sfiorare e altrettanto miracolosamente risorse per intercessione della santa. Gettata nel fuoco, secondo la leggenda questo si spense per le sue preghiere. Fu allora trafitta con colpo di spada alla gola, nel modo con cui si uccidevano gli agnelli. Per questo nell'iconografia è raffigurata spesso con una pecorella, simbolo del candore e del sacrificio. Forse per il suo coraggio, i barcaioli hanno voluto proprio sant'Agnese come patrona. Il suo culto si è rinnovato appunto ieri a Calendasco, dove le Penne nere hanno anche allestito uno stand gastronomico per la vendita del pesce fritto. Un piatto tipico gustoso che, il prossimo 25 marzo, sarà protagonista della 54esima edizione della Fiera del Po.

**Filippo Zangrandi**